



Comunicato Stampa 17 Dicembre 2013

Carceri : Omicidio-Suicidio al carcere di Torino SARNO (UIL) : Sgomento e incredulità. DAP e Ministro lavorino per benessere del personale

“ La tragedia avvenuta all’interno della sala Bar del carcere di Torino ci lascia sgomenti, increduli e e frastornati. E’ un fatto troppo grave perché si possano trarre elementi di analisi a caldo. Per il momento intendiamo far giungere alle famiglie ed ai colleghi del Reparto Lo Russo e Cutugno tutto il nostro vivo cordoglio e la nostra più sincera vicinanza.”

Queste le prime parole di Eugenio SARNO, Segretario Generale della UILPA Penitenziari, appena informato dell’omicidio-suicidio di questa mattina

“ Le indagini in corso faranno piena luce sull’accaduto, anche se le parole proferite dall’Assistente Capo verso l’Ispettore (responsabile dell’attività di Polizia Giudiziaria) fanno pensare a questioni interne legate all’attività professionale dell’ omicida-suicida. “

Il Segretario Generale della UILPA Penitenziari, però, non intende sottacere lo stato di difficoltà operativa e il disagio lavorativo delle donne e degli uomini della polizia penitenziaria

“ Pur auspicando vivamente che questo dramma non costituisca spunto per alimentare polemiche artificiali, di cui non si sente il bisogno, non posso non sottolineare come tutte le OO.SS. del carcere torinese, da tempo, avessero debitamente segnalato un forte disagio lavorativo della polizia penitenziaria, tanto da proclamare lo stato di agitazione. Proprio ieri, inoltre, il Direttore ha incontrato, infruttuosamente, le rappresentanze sindacali che – prosegue SARNO - hanno spiegato le ragioni dell’agitazione con particolare riferimento a provvedimenti non condivisi di mobilità interna attuati dallo stesso Direttore e dal Comandante di Reparto. Venerdì prossimo, sulla questione, le OO.SS. della Polizia Penitenziaria sono state convocate dal Provveditore Regionale. E’ innegabile che sull’intero territorio nazionale tutti i reparti di polizia penitenziaria accusino il peso di carichi di lavoro incompatibili ed insostenibili. Se è giusto, com’è giusto, che si proceda a rendere più civili le condizioni di detenzione, anche attraverso nuovi modelli di sorveglianza, non è giusto che sia la sola polizia penitenziaria a gravarsi delle responsabilità e delle difficoltà. Credo – chiude Eugenio SARNO – che occorra ricordare che nonostante la carenza di settemila unità rispetto agli organici decretati negli ultimi tredici anni sono stati attivati circa quindici nuovi istituti penitenziari e una ventina di nuovi reparti senza l’assunzione straordinaria di una sola unità di polizia penitenziaria. Il malessere che attraversa i baschi blu è profondo e grave. Il Capo del DAP ma lo stesso Ministro Cancellieri ne tengano debitamente conto e mettano in campo ogni utile iniziativa per deflazionare non solo le celle ma anche i disagi del personale. Altrimenti le manifestazioni di protesta come quella di ieri a Bollate sono inevitabilmente destinate a moltiplicarsi su tutto il territorio“